

di Candia, imprimendo alla città un aspetto alquanto strano per i viaggiatori settentrionali, è uno dei motivi che ritorna di frequente nelle vecchie descrizioni di viaggio riguardanti Creta. Vi insiste già, come abbiamo veduto, Dietrico di Schrachten⁽¹⁾; e lo ripete tra gli altri anche Dionisi Possot nel 1532: " *Les maisons sont faictes de pierre dure et sont voultées si bien qu'elles tiennent eaue et elle ne peut penetrer, et va on par dessus comme en rues* „⁽²⁾. Ma più a lungo ancora vi si sofferma il Kootwick nel 1598: " *Aedes pleraeque humiles et angustae, paucis magistratum, patritiorum ac nobilium exceptis, quae ex duabus aut tribus ad summum contignationibus constant, cum caeterae fere omnes ad unam tantummodo contignationem assurgant: lapideae tamen omnes, non tectis sed subdialibus pavimentis opertae* „⁽³⁾.

Quanto siano contraddittorie del resto le impressioni riportate dai visitatori di Candia nei riguardi della città e dei suoi monumenti abbiamo altra volta accennato⁽⁴⁾. Alle testimonianze allora addotte ci piace aggiungere per ultima quella di un anonimo del principio del secolo XVII, la quale dovrebbe informarci anche sull'arredamento interno di quelle case: " *Vi sono anco molti bellissimi palazzi de particolari, molto grandi: et se bene non apagano tropo la vista nel diffuori, per non esser fabricati all'italiana, tuttavia di dentro sono copiosi di nobilissimi appartamenti con belle et spatiose salle di finissimi pani ornate et armi, insomma come quelle della città di Venezia* „⁽⁵⁾. — Anche qui la presenza delle terrazze fa sì che il descrittore veneziano trovi disformi dal tipo delle Lagune quelle case che in realtà accoglievano invece quasi soltanto elementi stilistici di gusto veneto.

Ma, sebbene l'attuale topografia stradale di Candia risalga quasi totalmente all'epoca veneta, pochissimi sono i palazzi e le case di quell'epoca che tuttora conservino le antiche forme e mostrino qualche interesse per l'arte. Anche nei vicoli più recessi ed abbandonati, dove — secondo gli esempi di Canea e di Retimo — sarebbe da attendersi una notevole copia di simili edifici, le superstiti case sono tutte ricostruite o rinnovate oppure si riducono a povere e ca-

⁽¹⁾ Cfr. vol. I, pag. 12, nota 10.

⁽²⁾ D. Possot, *Le voyage de la Terre Sainte (Recueil de voyages et de documents pour servir à l'histoire de la géographie*, XI). Paris, 1890.

⁽³⁾ J. Corovicus, *Itinerarium Hierosolymitanum et Syriacum*. Antverpiae, 1619, pag. 67.

⁽⁴⁾ Cfr. vol. I, pag. 12 segg. — Agli altri scrittori che trovano bella la città di Candia, vanno aggiunti, oltre al Possot testè citato (pag. 129 e 194), l'anonimo autore del 1480 di *Le voyage de la sainte*

cyté de Hierusalem (Recueil testè citato, II, 49), nonché, del 1461, il Rochechouart: « *Foris est pulcherrima, bene murata, altissime domus et omnes lapideae sunt* » (C. COUDERC, *Journal du voyage de L. de Rochechouart in Revue de l'Orient latin*, I, 2. Paris, 1893, pag. 234).

⁽⁵⁾ V. B. M.: *Ital.*, VII, 569, fol. 70. — Si riveda, a proposito del lussuoso addobbo interno di certi palazzi di Candia, anche le recriminazioni del provveditor generale Francesco da Molin, da noi già riferite (pag. 136).